

272 P. TOMMASO SAGNERI Arpino. (5)
Roma, 16 marzo 1770. (Originale AGCP)

Gli parla del ritardo nella fondazione delle Passioniste, necessario per meglio assodare l'opera; l'assicura che tra le prime religiose vi saranno due sue sorelle, alle quali dice come si debbano preparare, e ripete ch'egli pure sarà suo religioso.

I. C. P.

Ill.mo Sig. P.rone Col.mo,

M'è stata carissima la sua lettera, ricevuta questa mattina, in risposta della quale le dico che è verissimo che il noto Monastero si potrebbe fondare dentro quest'anno, come credevamo di fare; ma siccome le opere grandi di Dio incontrano sempre delle grandi difficoltà e traversie, così mi conviene combattere qualche poco più, acciò maggiormente risplenda la maggior gloria di Dio, e la grand'opera abbia uno stabile fondamento, acciò i venti delle persecuzioni che sogliono soffiare per arte del diavolo, ed anche degli uomini, che *arbitrantur se obsequium praestare Deo* [Gv 16,22] in perseguitare e contraddire alle opere di Dio; è necessario, dissi, che io tratti di proposito tal fondazione col Sommo Pontefice, per ottenere un ampio Breve e l'approvazione delle Regole e Costituzioni da osservarsi dalle Monache della SS.ma Passione, ed ho viva fiducia in Dio di ottenere tutto, perché il Papa ha della gran bontà per me e per la Congregazione, e mi tratta con sviscerata carità ed amorevolezza.

Sbrigate dunque le cose, seguirà subito la solenne fondazione, ed io qualche tempo avanti lo avviserò del quando devono partire, *et de modo tenendi in omnibus*.

Intanto lo accerto che non solamente si riceverà la signora Clementina, ma anche la signora Caterina altra sorella; e spero che non dovranno incomodarsi di dote formale, ma solamente di qualche somma di denaro, che non sarà molta per far le spese necessarie, trattandosi di nuova fondazione, in cui vi è bisogno di tutto, di coperte, abiti, tonachette ecc., perché il Benefattore che ha speso tanto, non è in istato di far di più, onde le religiose devono soccombere alle spese della Casa interiore e un poco per ciascuna.

In questo frattempo bramerei che la signora Clementina, come pratica del lavoro di tessere le lane, insieme colla signora Caterina, se le fosse comodo, facessero alcune pezze di saia bianca, ma sottile e ben fitta e di lana buona ben purgata, per fare almeno una trentina di tonachette, che arrivino sino circa al ginocchio, che devonsi portare, come facciamo noi, sotto la Tonaca religiosa. Se gli riuscisse di ciò fare, risparmierebbero qualche somma di denaro, e farebbe un gran bene in vantaggio del Monastero, e bramo che tenga all'ordine il disegno dei telari per le lane da porsi nel Monastero ecc. Circa la biancheria sta a loro arbitrio e abbiamo tempo da parlarne.

Sento al vivo la notizia che lei mi avanza, che il suo signor Padre voglia passare alle seconde nozze nella sua avanzata età, e mi dispiace che non lasci questo santo esempio di continenza alle sue figlie piissime e figli; ma su di ciò conviene adorare i giudizi di Dio. Non dovrebbe far tal passo senza il beneplacito dei signori fratelli e soprattutto del sig. D. Giacomo, vero Servo di Dio; onde V. S. lo preghi che non faccia tal passo senza molta orazione e lume di Dio, e senza il consiglio del signor D. Giacomo, da cui deve dipendere *in omnibus*.

La prego salutarmi tanto il nostro signor D. Giacomo e il signor padre ancora; dica alla signora Clementina che le raccomando tanto di star solitaria nel sacro deserto interiore, che è il vivo tempio di Dio; ivi riposi il suo spirito nel seno di Dio come una bambina, adorandolo in spirito e verità, in sacro silenzio di

Il brano riportato è tratto dal libro: S. PAOLO DELLA CROCE. Lettere ai Passionisti, I Volume, a cura di P. Fabiano Giorgini C.P., Edizioni CIPI, Piazza SS. Giovanni e Paolo n.13, 00184 Roma; 1998.

fedele e di santo Amore, e porti sull'altare del suo cuore il mazzetto di mirra delle Pene SS.me di Gesù Cristo, acciò vi stia sempre acceso il fuoco del santo Amore e lo insegni anche alla signora Caterina, e lo faccia anche lei, che spero un giorno che darà un calcio anche lei al mondo, e seguirà la via delle sorelle. Finisce la carta ed io lo abbraccio in Gesù Cristo, e lo prego di credere certamente che sono di cuore
Roma, Ospizio del SS.mo Crocefisso li 16 marzo 1770.

Suo vero Serv.e indeg.mo
Paolo della Croce.